

«Not, scelte in tempi brevi per non bloccare la città»

L'assessora Baggia: «Molte decisioni sono legate all'ospedale»

TRENTO L'attenzione è massima. «Siamo molto in ansia» ammette Monica Baggia, assessora all'urbanistica ed edilizia privata del Comune di Trento. Del resto la partita, per il comune capoluogo, è tutt'altro che secondaria: le decisioni che la giunta provinciale prenderà sulla travagliata vicenda del Nuovo ospedale, infatti, avranno ripercussioni evidenti sulla città. A partire dai tempi: l'iter che verrà individuato per la realizzazione del Not influirà sulla «vita» del Santa Chiara, «congelando» ogni ragionamento sul riutilizzo futuro di quel comparto e costringendo il rione della Bolghera a sopportare una

presenza ormai divenuta ingombrante. Così la localizzazione: se si manterrà la sede di via al Desert le scelte urbanistiche e di mobilità portate avanti finora potranno essere mantenute, mentre in caso contrario si dovranno rivedere i piani. «Si tratta — sottolinea Baggia — di scelte non facili per la Provincia. Ma che vanno prese al più presto: in questa situazione, il Comune è bloccato».

Assessora Baggia, in che senso il Comune è bloccato?

«Stiamo approvando proprio in questo periodo il Pums, il piano urbano di mobilità sostenibile, oltre ad altri piani di mobilità. Ed è

evidente a tutti che sapere dove sarà localizzato il nuovo ospedale risulta determinante per compiere scelte adeguate. Per questo dico che il Comune è bloccato: finché non si prenderanno delle decisioni, tutto il resto a livello comunale rimarrà congelato. Dalla mobilità all'urbanistica, fino alla riqualificazione urbana».

L'incognita che può influire maggiormente sui piani del Comune rimane quella della localizzazione: si continua a parlare dell'area di via al Desert, ma c'è chi non esclude una collocazione più a sud, ad esempio nei terreni di San Vincenzo di Mattarello. Lei da che parte sta?

«Ci sono diversi fattori da analizzare. È chiaro che l'area di via al Desert è più comoda, è quella individuata da tempo. Ma va anche tenuto conto che le esigenze sono cambiate rispetto al passato. Ad esempio, oggi abbiamo un corso di laurea che deve essere legato all'ospedale. Il rischio, in via al



In Bolghera
Il futuro dell'attuale nosocomio? Per il rione meglio l'abbattimento o il ridimensionamento

Desert, è di trovarsi tra qualche anno con una struttura piccola».

L'altro rischio, sollevato da qualcuno, è che l'espansione della città trasformi l'area di via al Desert, tra qualche anno, in una zona inserita nel tessuto urbano, portando con sé gli stessi problemi che oggi ha il Santa Chiara in Bolghera.

«Anche questo può essere un fattore da analizzare».

A proposito di Santa Chiara: l'allungamento dei tempi di realizzazione del Not costringerà l'attuale ospedale agli «straordinari». Facendo slittare anche le riflessioni sul futuro di quel comparto.

«Sicuramente oggi parlare del futuro del comparto del Santa Chiara — e di conseguenza anche del rione della Bolghera — risulta prematuro. La città si è ormai abituata ad avere l'ospedale in Bolghera. Ma rispetto agli anni Settanta, oggi quella è una zona residenziale e molti residenti, credo, preferirebbero vederlo trasferito altrove».

Quando si inizierà ad analizzare il futuro di quell'area?

«Non appena la giunta provinciale definirà le scelte per il Nuovo ospedale del Trentino inizieremo a ragionare sul futuro dell'attuale ospedale Santa Chiara. Prima vogliamo capire in che tempi e in che modi verrà realizzato il Not. Poi valuteremo cosa fare del complesso in Bolghera, in modo che non diventi l'ennesimo ex della città: a Trento ce ne sono già tanti».

Si parlava di abbattimento dell'attuale Santa Chiara.

«Prima dobbiamo capire se le funzioni sanitarie verranno interamente spostate o se qualcosa verrà mantenuto. Ovviamente il quartiere verrebbe valorizzato da un ridimensionamento o da una demolizione».

